



ACCADEMIA ROMANISTICA COSTANTINIANA

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA DI PERUGIA

ADNOTATIONES
CODICUM DOMINI IUSTINIANI
(Summa Perusina)



MAURO PAGLIAI EDITORE

Firenze

2008

*Progetto realizzato
con il sostegno della*



*Hanno contribuito
all'iniziativa*



COLLEGIO DEI NOTAI
DI PERUGIA



ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI PERUGIA



Associazione
ACCADEMIA STORICO-GIURIDICA
COSTANTINIANA

Tiratura limitata

© 2008 EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871
info@polistampa.com - www.polistampa.com

ISBN 978-88-564-0044-1

Nota introduttiva

Nell'anno in cui l'Ateneo di Perugia, nato con la scuola di leggi, celebra il suo settimo centenario (1308-2008), appare anche – per la prima volta – riprodotto nella sua consistenza materiale un prezioso manoscritto giuridico che la Città ha avuto la ventura e la cura di conservare e che da essa ha preso il nome con cui è usualmente citato. Databile fra il decimo e gli inizi dell'undecimo secolo¹, è l'unico esemplare pervenuto di una raccolta di brevi sommari delle costituzioni del *Codice Giustiniano* (VI secolo), la cui presenza è «testimoniata *ab antiquo* presso la Biblioteca Capitolare»².

La volontà di far coincidere questa pubblicazione con il centenario è un omaggio che l'Accademia Romanistica Costantiniana, Centro Univer-

¹ Nell'indicare tale arco temporale per la datazione del manoscritto (da tenere distinta da quella, antecedente, dell'opera di compendio che vi si trova trascritta), ci si limita a registrare quello che è comunemente ritenuto lo stato della dottrina. Non è infatti questa la sede per questioni scientifiche, come ribadiremo più avanti. Due lavori relativamente recenti in tema, di autori diversi (uno dei quali, Antonio Ciaralli, per felice coincidenza fa parte dell'Ateneo perugino quale docente della Facoltà di Lettere e Filosofia) ma pubblicati contestualmente, in A. CIARALLI - V. LONGO, *Due contributi a un riesame della Summa Perusina (Perugia, Bibl. Cap. Ms. 32)*, in *Scrittura e Civiltà*, 25 (2001), pp. 1 ss. – rispettivamente pp. 1-27 il contributo di Ciaralli, pp. 28-62 quello di Valentina Longo – costituiranno qui pressoché l'unico rinvio bibliografico.

Sui successivi passaggi con cui si sarebbe formato «il testo tràdito dal codice perugino» – da un «nucleo originario [...] posto [...] nei margini di un manoscritto contenente il testo [...] delle leggi giustinianee» e consistente «in brevi sunti, epitomi e compendi del testo normativo» sino alla copiatura dei compendi «tutti di seguito, con l'omissione del testo legislativo, a formare un'opera unitaria» – si veda il riepilogo delle posizioni dottrinarie nel contributo di CIARALLI, *op. cit.*, pp. 6 ss.

² Così LONGO, *op. cit.*, p. 33, ma in merito a una data anche approssimativa non v'è sicurezza. Se soltanto nel 1763 «il resoconto di consegna dei manoscritti del Capitolo ai beneficiati custodi della cattedrale e amministratori della biblioteca Dominicini» dà con certezza «la prima attestazione dell'esistenza a Perugia del manoscritto» (cfr. CIARALLI, *op. cit.*,

sitario di studi con forte vocazione internazionale ma radicato nel territorio umbro, intende rivolgere, insieme, alla istituzione in cui opera scientificamente e alla Città che è con Spello una delle due sedi della sua attività, sorta di legame ideale tra la nascita di uno *studium iuris* e la risalente presenza di un testo di diritto.

«Opera tra le più note della giurisprudenza altomedioevale», come viene riconosciuta³, la *Summa Perusina* – a denominarla così (il titolo presumibilmente era *Adnotationes codicum domini Iustiniani*⁴) fu nel 1838 il suo primo editore, Gustav Ernst Heimbach – sarebbe perciò stesso al di fuori del campo di ricerca di una Accademia che si dedica alla tarda antichità, mentre vi rientra a buon titolo il *Codex Iustinianus* che ivi si compendia e per le cui ricostruzioni testuali la *Summa* è stata più volte utilizzata⁵. Ed è per questo (ma anche per la ‘peruginità’ del manoscritto) che l’Accademia aveva scelto proprio la *Summa Perusina* a emblema del suo XIV Convegno Internazionale su problemi di critica testuale, tenuto a Perugia e a Spello nel 1999 (*La critica del testo nelle fonti giuridiche tardoantiche*, 30 settembre - 2 ottobre). L’occasione della seduta a Perugia era troppo felice per non offrire ai convegnisti anche l’opportunità di una «Visita alla *Summa Perusina*» (come si volle chiamarla parafrasando titoli di Severino Caprioli e prima ancora di Vincenzo Arangio-Ruiz)⁶.

In una bella serata autunnale il ricevimento per i congressisti nel suggestivo Chiostro della Cattedrale fu dunque preceduto dall’incontro con

p. 5 nota 19, che ricorda come «i codici vennero poi riportati nel capitolo nel 1887»), peraltro la «presenza a Perugia della *Summa*» è ritenuta «precoce». In tal senso conclude la ricerca LONGO, *op. cit.*, p. 62 (dopo aver ricordato l’ipotesi dell’esistenza già in epoca medioevale di una biblioteca presso la Canonica della Cattedrale di S. Lorenzo: p. 35 nota 22), chiedendosi anche se la *Summa* «possa esservi pervenuta insieme al patrimonio librario lateranense» (infatti una «localizzazione a Roma», che per il manoscritto «si basa su una serie di suggestioni», trova anche «molti [...] elementi a favore» per il «luogo di origine del testo», pp. 60 ss.), ma in seguito «essere sfuggita all’inventariazione del 1311 che registra, fra l’altro, non pochi codici di diritto civile».

³ Tale la definisce CIARALLI, *op. cit.*, p. 1. Già con la pubblicazione della prima edizione «il testo [...] non passò inosservato: per la sua importanza nella storia della tradizione del *Codex* gli storici del diritto italiano l’accosero tra le principali fonti del diritto romano di età medioevale»: così LONGO, *op. cit.*, p. 28.

⁴ «Ricavato da Patetta», ricorda LONGO, *op. cit.*, p. 29, «dal confronto fra gli *incipit* e gli *explicit* dei singoli libri che compongono il manoscritto perugino».

⁵ Cfr. quanto richiama LONGO, *op. cit.*, p. 28 nota 5.

⁶ V. ARANGIO-RUIZ, *Visita ai Basilici*, in *Studi in memoria di Aldo Albertoni*, 3 voll., Padova 1935-1938, I, a cura di P. Ciapessoni, 1935, pp. 1-8. S. CAPRIOLI, *Visite alla Pisana*, in *Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre*, Atti delle giornate di studio (Firenze 23-24 giugno 1983), Firenze 1986, pp. 37-98.

un manoscritto ben noto tramite l'edizione critica, ma da ben pochi visto. In una sala adiacente, esposta con tutti gli onori e adagiata sul tradizionale drappo di velluto, la *Summa Perusina*, eccezionalmente tratta dal tabernacolo ligneo in cui il suo attento e premuroso custode signor Fernando Tibidò suole conservarla, si ammirava nella sua «legatura originale a mezza pelle su spesse assi di pioppo» e con il ricco frontespizio ove «si concentra» la «maggior parte della componente decorativa del codice»: «l'intera pagina [...] riquadrata da un insieme di intrecci compatti intervallati da nastri con terminazioni in tralci e protomi animali»; nel margine superiore «tre doppi cerchi eseguiti al compasso» con «un motivo» interno «di fiore a quattro petali decorato con piccole fasce alternativamente riempite di rosso»; le righe dell'*incipit*, «alternativamente in inchiostro rosso e nero», con doppia spaziatura «per accentuarne la grandiosità». Sugli antichissimi fogli di pergamena tracciati con «inchiostro [...] bruno scuro» ancora spiccava, ravvivandoli, il colore del «minio [...] tendente all'arancio vivo lucido, come laccato» che era stato «usato» per le «rubriche (*tituli*) e [...] la decorazione in generale»⁷: con un risultato «di grande effetto visivo»⁸ che faceva sentire vicino ai visitatori un manufatto da cui li separava in realtà una decina di secoli.

I rullini fotografici dei più prevedenti, in specie degli amici giapponesi, non bastarono a 'fermare' in una immagine l'emozione di quell'impatto, particolarmente intensa per degli studiosi come gli ospiti della serata. L'emozione si esprime subito e con grande spontaneità in un auspicio comune: che un tesoro librario tanto prezioso non fosse solo patrimonio della Biblioteca che pure aveva il merito di averlo conservato per secoli, ma potesse essere condiviso dalla città da cui aveva preso il nome e dal mondo.

Ratione materiae fu Severino Caprioli, allora Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Perugia, a farsi carico di tradurre l'auspicio spontaneo in una mozione ufficiale che fu votata all'unanimità⁹:

«Gli studiosi convenuti a Perugia dalle più lontane contrade del mondo, dal cuore dell'Europa, dall'Estremo Oriente e dall'Italia per confrontare metodi e risultati delle loro ricerche sui testi che hanno dato l'orditura e lo stampo alla vita ordinata delle nazioni, hanno potuto

⁷ Nell'esprimere osservazioni, e sensazioni, personali si preferisce peraltro far ricorso al linguaggio scientifico di LONGO, *op. cit.*, pp. 34-35 che bene le rende.

⁸ LONGO, *op. cit.*, p. 37.

⁹ Ne danno testimonianza gli *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XIV Congresso Internazionale in memoria di Guglielmo Nocera*, a cura di G. Crifò e S. Giglio, Napoli 2003, pp. 31 s.

soffermarsi dinanzi a quell'*unicum* familiarmente intitolato *Summa Perusina*: traccia mirabile di quello strato profondo della esperienza giuridica, su cui nella varietà dei linguaggi e delle nazioni poggia la più ampia unità dell'Europa e del mondo.

Sono certi che la cittadinanza umbra, che si rappresenta nelle sue istituzioni pubbliche e si esprime nelle disparate articolazioni della società civile, consapevole del tesoro lasciatole in custodia dalla storia, vorrà procurarne la più attenta conservazione e la più ampia conoscenza.

Confidano che privati ed enti con sollecitudine uniscano le energie, per un fine che onorerà la loro cultura dando viva testimonianza della loro fattiva intraprendenza».

Oggi quell'auspicio, quella mozione, sono finalmente adempiuti.

Raccogliendo l'appello alla consapevolezza del «tesoro lasciato in custodia dalla storia» è stata l'Accademia Romanistica Costantiniana ad assumersi il compito di perseguire le due finalità con un apposito «Progetto *Summa Perusina*».

«La più attenta conservazione» si è realizzata con il restauro della *Summa*, di cui il Progetto si è voluto far carico e che è stato effettuato dalla Coo.Be.C. (Cooperativa Beni Culturali) di Spoleto, alla quale la Biblioteca Capitolare aveva affidato il manoscritto.

«La più ampia conoscenza» è resa possibile tramite una duplice iniziativa editoriale: l'impresa che oggi giunge finalmente in porto fa infatti uscire idealmente l'opera dal chiuso della biblioteca che pure ne ha assicurato la conservazione.

Questo facsimile porterà fuori di Perugia, nelle università di tutto il mondo così come negli studi privati, il manoscritto 'fedelmente' riprodotto fin nelle sue dimensioni, rendendo facilmente disponibile un insostituibile strumento di lavoro¹⁰. Ma nella città stessa anche i non specialisti, volendo, avranno il privilegio di poter tenere fra le mani, sfogliare e ammirare un testo il più possibile simile all'originale, familiarizzandosi con un prodotto della cultura giuridica e della tecnica scrittoria di tanti secoli prima.

La ristampa anastatica, poi, della edizione critica del 1900 di Federico Patetta¹¹, con la contestuale registrazione delle successive indicazio-

¹⁰ Il risultato è necessariamente frutto di un compromesso fra esigenze di tutela del cimelio, difficoltà tecniche (un particolare ringraziamento va dunque all'Editore), onere economico dell'impresa.

¹¹ *Adnotationes codicum domini Justiniani (Summa Perusina)*, edente Friderico PATETTA, in *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano*, 12 (1900), poi ripubblicato come volume, Roma 1933 («con ricomposizione, ma invariata numerazione delle pagine»: CIARALLI, *op. cit.*, p. 2 nota 3).

ni di *errata corrige*, non solo rende di nuovo attingibile e fruibile un lavoro ancora insuperato, ma viene preceduta e inquadrata da una riflessione odierna sui profili sostanziali e codicologici di due specialisti, Severino Caprioli e Giovanni Diurni, entrambi della Università di Roma Tor Vergata. Ed è per questo che la nostra breve nota a mo' di premessa alla edizione del manoscritto può esimersi dal toccare i tanti problemi scientifici: questioni di datazione del testo giuridico e del codice che l'ha tramandato, di area di appartenenza, di successive utilizzazioni e così via sono tutte tematiche affidate alla ristampa arricchita.

Il nostro compito qui è solo dare conto di un successo, festeggiandolo – l'Accademia Romanistica Costantiniana ha finalmente realizzato il suo “Progetto *Summa Perusina*” – e ricordare chi l'ha reso possibile.

La Facoltà di Giurisprudenza, in collaborazione con l'Accademia, ha inteso cooptare il Progetto fra i propri in onore dell'Ateneo. E, per la valorizzazione e la diffusione di un così antico libro di leggi, quale miglior partner della più antica facoltà di Perugia con cui inizia la storia dell'Università?

La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ha voluto riconoscere l'alto prestigio culturale e scientifico dell'iniziativa, che dà lustro all'ambiente in cui essa si inserisce e ben corrisponde ai suoi compiti istituzionali. Senza il generoso appoggio finanziario della Fondazione non si sarebbe reso possibile procedere.

Importante il sostegno, morale prima ancora che materiale, cui con sentita partecipazione ha provveduto il Collegio dei Notai di Perugia.

Al Progetto, poi, non è mancato l'apporto dell'Ordine degli Avvocati di Perugia.

La presenza dei due ordini professionali così significativi corona degnamente la valorizzazione e la diffusione di un testo di diritto pensato molti secoli prima per essere usato da altri giuristi nella prassi giuridica quotidiana¹².

Lo stesso Ateneo ha voluto esser parte del Progetto che intendeva onorarlo e il suo Magnifico Rettore ha tenuto a manifestare il «partico-

¹² Non solo, segnala LONGO, *op. cit.*, p. 60, «le finalità pratiche [sono] unanimemente riconosciute alla compilazione» (anche se la *Summa* può considerarsi fra i testi «teorico-pratici», p. 59), ma «la destinazione del manoscritto alla pratica si riconosce anche dalla preoccupazione costante del copista di facilitare in ogni modo la reperibilità delle singole costituzioni», tanto da andare «a capo al termine di ciascuna» «nonostante l'evidente spreco di spazio» (p. 36).

lare interesse [...] verso l'iniziativa» insieme con il «profondo rammarico» di non poterla «sostenere *in toto*».

Si è tenuta per ultima nell'elenco l'Associazione Accademia Storico-Giuridica Costantiniana, quasi un *alter ego* del Centro Universitario. Sorta nel 1991 quale 'braccio operativo' della Accademia Romanistica Costantiniana, della quale appunto ha voluto ricalcare in parte il nome, l'Associazione di studiosi italiani e stranieri va ben al di là dell'offrire un sostegno materiale con le sue quote associative e col reperimento di fondi esterni; il suo Consiglio direttivo, infatti, ove sono eletti specialisti del Tardo Impero delle principali università europee (Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e ovviamente Italia), è un insostituibile supporto scientifico per le attività del Centro. Anche nella attuale impresa l'Associazione ha operato per il Centro e in suo favore, accollandosi l'onere di gestire nei singoli aspetti, concreti e teorici, il progetto da questo elaborato. Ancora, ha voluto parteciparvi con un contributo finanziario per sottolinearne l'importanza.

Va inoltre ricordato il Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo: per la disponibilità e lo spirito collaborativo con cui ha accolto l'iniziativa, per la grande cura nella salvaguardia della *Summa*.

A tutti il grazie più vivo e sentito, non solo della Accademia.

Insieme, un augurio: per la edizione che così si vara, per quanto completa il Progetto. Sia consentito formularlo nella tradizionale espressione romana.

«*Quod bonum felix faustumque sit*»

Roma - Perugia, settembre 2008

RINGRAZIAMENTI

Nella convinzione che siano i singoli a ‘fare la differenza’ con l’assumersi un compito, per darne conto mutuo da autori anglosassoni l’uso in calce di ringraziamenti personalizzati.

Nella mia Facoltà perugina, fra i colleghi che unanimemente hanno accolto il Progetto, ricordo il Preside, Mauro Bove, per lo sforzo profuso nei confronti dell’Ateneo, e Giovanni Marini, Direttore del Dipartimento per gli Studi Giuridici “Alessandro Giuliani”, per la sintonia con cui ha sempre seguito le attività dell’Accademia. Non occorre menzionare individualmente gli amici romanisti: il nostro gruppo, promotore della iniziativa, ne ha poi condiviso l’impegno, dai docenti ai più giovani.

Fuori della Facoltà, grazie alla professoressa Anna Torti, già Prorettore, e al professor Giorgio Bonamente, Preside della Facoltà di Lettere, per il loro convinto appoggio.

Per l’Ateneo un cenno particolare deve farsi al Direttore Amministrativo, la dottoressa Angela Maria Lacaita, che persuasa dall’iniziativa si è impegnata a ovviare alle difficoltà di bilancio; grazie alla dottoressa Sabrina Bonfiglio che con sollecitudine si è adoperata nella attuazione delle direttive.

Quanto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia la nostra gratitudine va all’intero Consiglio di Amministrazione, per la sensibilità. Grazie anche al Segretario Generale, dottor Giuliano Masciarri, per la disponibilità a individuare le soluzioni più consone.

Per il Collegio dei Notai un riconoscimento caloroso e convinto al Presidente Adriano Crispolti, da sempre vicino all’Accademia, che innamoratosi dell’idea ha saputo coinvolgere gli altri.

Così pure grazie per l’Ordine degli Avvocati al suo Presidente, il collega Giovanni Dean, che ha subito voluto essere partecipe.

Per il Capitolo della Cattedrale, ringrazio il Camerlengo Monsignor Giovanni Tiacci con cui ho tenuto i contatti: nonostante i tempi lunghi ha continuato a darci la sua fiducia.

In fine – ma non ultimo – un grazie speciale al dottor Giorgio Tomassetti. Le sue competenze di responsabile per le relazioni esterne, affinate nella Cassa di Risparmio di Perugia, poi Banca dell’Umbria 1462, di cui l’Accademia aveva già fruito istituzionalmente per i convegni degli anni Novanta, ora ci sono state offerte con amicizia: in ogni passo abbiamo potuto contare sulla sua intelligente, fattiva, entusiasta collaborazione.

MARIA CAMPOLUNGI

Nota tecnica sull'edizione

Il presente volume riproduce in facsimile nella sua completezza il manoscritto della *Summa Perusina* conservato presso la Biblioteca Capitolare di Perugia. Le carte del codice sono state fotografate singolarmente con apparecchio digitale professionale in ambiente a illuminazione controllata: le immagini così ottenute sono state ottimizzate con software di fotoritocco, per mezzo del quale si sono operate una modesta elevazione del contrasto e un'altrettanto modesta correzione dei colori, dopodiché sono state scontornate per replicare il profilo originale, allo scopo di garantire la massima fedeltà. Gli impianti sono stati realizzati in retino stocastico, impiegando per la stampa carta Magnani Velata Avorio da 140 g/mq. Il blocco-libro, legato a filo refe, è incassato manualmente in cartella rifasciata con leggero rinforzo nel dorso, analogamente all'originale.